

L'impatto del Covid nello studio Cni *Ingegneri, perso 1/4 del fatturato*

DI MICHELE DAMIANI

Fatturato giù del 25% nel primo quadrimestre 2020. Riduzione dell'attività professionale superiore al 60%. Calo del volume di affari per tre professionisti su quattro. Sono i numeri dell'impatto del Coronavirus sugli ingegneri che emergono dall'analisi realizzata dal Centro studi del Consiglio nazionale di categoria.

Dall'analisi emerge che per il 75% degli intervistati il primo quadrimestre si è chiuso con una riduzione del volume d'affari rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente. Il 33%, ha indicato come la riduzione sia stata superiore al 30%. Per il 9,3% vi è stato un incremento e per il 15% il fatturato è rimasto stabile. «In sostanza», si legge nella nota Cni, «c'è chi è riuscito, nonostante tutto, ad incrementare il fatturato, seppure in modo modesto, ma nel complesso la larga maggioranza dei rispondenti segnala perdite evidenti».

Per metà dei professionisti intervistati tra due mesi, in mancanza di provvedimenti efficaci, le risorse liquide per poter gestire lo studio saranno terminate. Per più di un

quarto, questo tempo si riduce ad un mese. Il calo drastico dell'attività lavorativa sposta verosimilmente molto in avanti gli incassi derivanti da lavori che auspicabilmente potrebbero riprendere, seppure gradualmente, nei prossimi mesi.

Quasi il 77% degli ingegneri si è concentrato in questi mesi su lavori acquisiti prima della crisi; il 13% ha proposto lavori a committenti privati ed il 10% ha cercato di lavorare su gare pubbliche. «Oltre la metà degli intervistati, insomma, ha cercato di recuperare crediti pregressi, soprattutto presso le Amministrazioni pubbliche per tentare di generare liquidità. Una strategia che può andare bene solo per affrontare il brevissimo periodo e che mette ulteriormente in rilievo il valore strategico che, in questo momento, assume la disponibilità di mezzi liquidi».

«Ci aspettavamo una china discendente per molti studi professionali», il commento di Armando Zambrano, presidente Cni, «anche se non così estesa. Quasi la metà degli intervistati è convinto che se il lockdown allentasse molti studi potrebbero riprendere ad un ritmo accettabile.

© Riproduzione riservata

